

Salva-Milano, si tratta Boeri a giudizio per il Bosconavigli

di Miriam Romano • a pagina 2



Salva-Milano, spiragli di trattativa Boeri a processo per Bosconavigli

Ancora non c'è aria di accordo sul Salva-Milano in Senato. Si tratta per trovare una via d'uscita dall'impasse, ma, come ha detto ieri il sindaco **Sala a Sky**, «rassicurazioni non ne sono arrivate». Intanto, ad appesantire il clima e non solo quello, un'altra tegola – dopo la Beic – è piombata su Stefano Boeri, rinviato a giudizio per il progetto Bosconavigli, il complesso residenziale che dovrebbe sorgere nel quartiere di San Cristoforo. Le accuse, che oltre all'archistar coinvolgono altre sei persone tra cui l'ex direttore dello sportello comunale per l'edilizia Giovanni Oggetti, sono di lottizzazione abusiva e abuso edilizio.

La tempesta perfetta, si dice nei corridoi di Palazzo Marino. Mentre Sala, che a Boeri è molto vicino, resta cauto: «Difficile per quel che si legge oggi giudicare la questione». Ma se le indagini della magistratura sull'urbanistica avanzano, in Senato non si registrano ancora passi avanti decisi sul Salva-Milano. Il sindaco non è certo di aver incassato il sì dei senatori davanti ai quali ha parlato martedì in commissione Ambiente.

Certo è che l'assist lanciato dal collega di Napoli e presidente dell'Anci Gaetano Manfredi ha aperto uno spiraglio: «Il sostegno di Anci è importante». In attesa di capire se anche i più dubbiosi alla fine cederanno, Sala ha chiarito i rumors su sue eventuali dimissioni in caso di naufragio della norma: «Non sono intenzionato a un passo indietro, però chiaramente sarebbe un problema politico perché se così non fosse, se (i senatori del Pd, ndr) non appoggiassero questa norma, metterebbero in discussione il mio lavoro e quello del mio predecessore Giuliano Pisapia». È anche nel Pd, infatti, che ancora serpeggiano i dubbi. La posizione dei dem è quella per ora di rimanere a guardare in silenzio fino almeno alla fine di tutte le audizioni al Senato. «La mia domanda è: il Pd è il Pd della Camera o è il Pd del Senato? – si chiede Sala –. Il Pd è il Pd che esprime l'assessore all'Urbanistica – perché nel precedente mio mandato l'assessore era del Pd – o è il Pd che critica il lavoro dell'assessore all'Urbanistica?».

Nelle crepe del centrosinistra si

infilta FdI. O il centrosinistra che sostiene Sala a Milano dichiara di votare a favore del Salva-Milano o Fratelli d'Italia farà mancare il suo voto. È questo in sintesi il messaggio del partito, affidato al coordinatore di Milano Simone Orlandi e al capogruppo Riccardo Truppo. «Noi chiediamo che i leader nazionali dei partiti che siedono nella maggioranza di Palazzo Marino o i capigruppo al Senato – dicono – si esprimano in maniera univoca rispetto alla volontà di approvare questa norma, che ormai è chiamata da tutti Salva-Milano o Salva-Sala. È impensabile che il centrosinistra che siede a Palazzo Marino e che a livello nazionale compone questa compagine politica ritenga o creda che FdI e il centrodestra debbano salvare l'amministrazione Sala che ha causato l'ingessamento che stiamo vivendo in questo momento». Prove di accordo si fa-



Peso: 1-5%, 2-30%

ranno a partire dalla proposta dell'Anci, lanciata da Manfredi, di considerare il Salva-Milano solo un «provvedimento transitorio», da allegare a una legge quadro sull'urbanistica e la rigenerazione urbana. Il dubbio, però, è sia tecnico che politico. C'è chi dice che anche con questa soluzione si dovrebbe emendare il testo del Salva-Milano, rimandandolo dunque alla Camera. Mentre

per alcuni sarebbe sufficiente un ordine del giorno per non toccare il provvedimento e portarlo a casa in poche settimane. – **mi.ro. e f.ven**

Un altro passo dei pm
sui progetti nel mirino
Sulla legge il sindaco
avverte: “Se il Pd non la
vota problema politico”
La condizione di FdI: sì
se la sostiene la sinistra



Peso:1-5%,2-30%